

**E63 - Rosati 1977, pp. 299-302, n. 208 - busta n. 1089/1,**

**1401936**

Margherita a Francesco Datini, Firenze 24.09.1401 (Prato 24.09.1401)

Al nome di Dio. A di 24 di settenbre 1401.

Per Arigho dipintore, a d 22, vi scrivemo abastanza; di poi non abbiamo vostra lettera, sicch, per questa, faremo di meno dire. Questa matina si qui giunto ser Baldo di Vestro ed menato la muletta qui; l' ghovernata Ghuido chome bisongnia, s che sta bene. Per una lettera, che ieri mandasti al fondacho, e per ser Baldo abbiamo sentito chome el chavallo s' morto, della qual chosa e auto gran dispiaciere, pi per te che per la valuta de' ronzino, ch mi dice ser Baldo che tu n'' preso chotanto dispiacere, bene ch'io mi pensava che non fose il chontradio. De' ronzino e de l'atre chose pocho mi churo, solo che tu nonne pigliasi dispiaciere; ma e' mi pare che tu ed io abbiamo asai che lodare Idio, chonsiderando della bella grazia che Idio ci fatta, che noi siamo tornati tutti sani e salvi; che Idio ne sia senpre lodato e diemi grazia io ne sia chonosciente, e spezialmente della grazia che m' fatta che tu se' giunto salvo tu. La tua venuta mi die' grande malinchonia per pi chagioni, e non te lo usavo dimostrare per non te ne isbighotire, ch, se tu penserai bene, tu mi vedevi pocho ralegr&[ata&], pensando di te chome dovesi venire salvo, e mi fatto Idio pi grazie che io no' gli saprei adomandare; de' ronzino e de l'atre disaventure [che] &[vengo&]no tutto d me le porto asai in pacie e pocha pena mi fanno se non fos&[se&] [il] &[di&]spiacere ch'io vegho tu ne pigli. A chonfortarti mi pare vengha a dire in per che in su questo fatto se' tropo invecchiato. Priegho Idio ti dia gr&[azia&] [che tu] pigli per modo che non sia danno de l'anima tua. E mi dice ser Baldo [che tu] rachonci vino chotto e che tu veghi tutta notte e fai cierchare uve per te rienpiegli; credo che sarebe il meglio perdere pocho tenpo in q&[uesto&]

e i' molte altre chose, ch tti tornono pi a danno che a utole.

Io ti richo[rdo] che tu metta in aseguizione la buona volunt chon che se' venuto qui e s tti richordo che, a mio parere, a te sono di bisogno Il chose: l'una di fare quello che piaccia a Dio, e l'atra di spendere quel pocho del tempo che tu i a vivere per modo che, quello che Idio t' prestato, ti dia grazia tu glielo renda; a tutte l'atre chose mi pare non vi sia entro niuno buono sodamento per te; or tu se' savio, seghuine quello che tu credi ben sia.

Prieghoti ti debia piacere tornare tosto, ch chost credo tu sia chon asai dispiacieri e qui sarebe pure bisogno ci fosse, si per quella malvagia, perch no' l'ardischo a tohare se tu non di' dove vuoi si faccia metere; e simile per que' vini che sono a chasa Nichol, che none so pigl[are] partito, se qui non vieni; ma s'io l'avesi a fare, que' vini forti che sono l, farei metere tutti in due botti qui inn una di queste cielle e poi gli lascierei stare, e sarebe maggiore bisogno per le chose maggiori che tutte l'atre venghono a dire nulla a tte.

Ogi mai la chasa achoncia per modo che tu ci potrai istare, per modo ti chontenterai: e non si vogliono lasciare le chose grandi per le pichole.

l' fatto chonperare delle lucierne e la chasa () ogi mai bene; ci che cci manca sarebe un pocho di stangnio e, se chost a' pi di due mortai, mandacene uno; se non ve n'' altro che due, lasciagli stare chost per n' qui uno e, se bisongner, far d'averne un altro: chost non voglio sia sfornito di ll.

Perch sono achupata ne' rachonciare la maserizia, far senza pi dirti: che Cristo senpre ti ghuardi.

Sar chon questa pi lettere venute da Vinegia e da Tomaso.

El chonto mandano quegli della chomesserria, tutto vedete e dite

quello volete si risponda.

Sarci una lettera di Giovanni di ser Nofri, dove dicie uno migliaio di gha&(l&)la, che, se lla volete, ver duc. 23 il 1000; mi detto iStoldo gli dica la mandi a Prato a ser Chonte per vedere se dicie vero esendo la ghalla buona, e chos far questo d.

A Vingnone iscrivo di chontinovo e stanotte pasata veghiai parecchi hore, s che i' nulla perdo tenpo di fare ci ch'io passo. Avamo fatto ieri una valigia de' vostri panni e di Scholaio per mandarvela per lo Sarda, e ieri ci promise vinire insino qui per esa: no' llo fe', s che rimase; in quest'ora voe a vedere se llo truovo e mandervi tutto e chon questa sar la lettera di tutto.

&[S&]onci que' di Giunta del Migl&(i&)ore di Ferara che nno a 'vere pi danari, non abiamo dati quello provedr il libro e chiarirgli di tutto, e per detta chagione qui ritengo .

Sarci una lettera de' Chari in che era lettera di Chatalongnia e a Pisa abiale ritenute.

Per quello degli Strozi avemo vostra, e, perch parte ser Baldo, non vi fo risposta: farlla stanotte chonpiutamente.

1401 Da Firenze, a d 24 di se&[ttenbre&].

Risposto.